Is.Be, salta domenica a Porto Torres “In sos logos de Angioy”

L’Istituto Camillo Bellieni interrompe le attività didattiche e di laboratorio fino al 15 marzo, al seguito delle direttive ministeriali di prevenzione sanitaria

Resta invece aperta la segreteria di via Maddalena e proseguono regolarmente le attività di sportello linguistico comunale

SASSARI. L’Istituto di studi e ricerche Camillo Bellieni di Sassari interrompe fino al 15 marzo le attività laboratoriali e di formazione, facendo seguito alle disposizioni del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo, in riferimento alle misure per il contrasto e il contenimento del diffondersi del Covid19 sul territorio nazionale.

Sono pertanto sospesi i corsi di lingua sarda e sassarese relativi al progetto “Ajò vi semmu”, in programma nei rispettivi comuni di Sassari, Porto Torres, Stintino, Castelsardo, Sorso e Valledoria. Sospeso anche il corso di cucina tradizionale a cura del giornalista gastronomico

Giovanni Fancello e della tutor Lucia Sechi.

A Porto Torres salta un altro appuntamento molto atteso previsto per domenica 8 marzo: la tappa locale del percorso di turismo identitario “In sos logos de Angioy”, rinviata a data da definirsi.

La segreteria Is.Be resta regolarmente aperta nella sede di via Maddalena 35 nei consueti orari (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13), mentre nei diversi Comuni rimangono in funzione come da calendario gli sportelli linguistici. Salvo ulteriori disposizioni, le attività interrotte riprenderanno normalmente dal 16 marzo in poi.

Istituto Bellieni, “In sos logos de Angioy” approda a Porto Torres

I percorsi di turismo identitario promossi dall’Is.Be, domenica 8 marzo faranno tappa nell’ultimo lido sardo toccato dal grande rivoluzionario prima dell’esilio

PORTO TORRES. I percorsi di turismo identitario ideati e promossi dall'Istituto Camillo Bellieni domenica 8 marzo fanno tappa a Porto Torres. La fortunata serie di appuntamenti denominata "In sos Logos de Angioy" (I luoghi di Angioy), dopo aver toccato centri come Tissi, Bessude, Thiesi, Sassari, Cheremule, Ittiri e altre località che furono teatro dei moti rivoluzionari sardi di fine Settecento, approda ora nell'ultimo lido sardo attraversato dal grande rivoluzionario prima dell'esilio che l'avrebbe portato in Francia fino alla morte.

L'iniziativa, organizzata dall'Is.Be in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Porto Torres, permetterà di conoscere storie e personaggi che caratterizzarono uno dei momenti più difficili per Giovanni Maria Angioy: la constatazione amara del fallimento dei moti antifeudali e la fuga inevitabile dalla sua terra.

Imbarcato alla volta di Genova il 17 giugno 1796, l'ormai ex Alternos cercò in tutti i modi di mettersi in contatto con Napoleone per chiedere appoggio alla causa della Sardegna. L'incontro sarebbe avvenuto nel luglio dello stesso anno a Castiglione delle Stiviere, assediato dai francesi. Le richieste sarebbero rimaste inascoltate e Angioy fuggì oltralpe, scampando all'arresto della gendarmeria Sabauda.

Questi e altri aneddoti saranno illustrati attraverso le voci guida del ricercatore Antonello Nasone, dell'archivista Stefano Alberto Tedde e dell'archeologa Giuseppina Ruggiu. Sarà approfondita inoltre una delle figure più ambigue che abbiano circondato Angioy nei giorni della fuga, quella di Salvatore Tramma, di origini campane, la cui vicenda è delineata negli atti del voluminoso processo contro i rivoltosi.

Ma l'appuntamento sarà anche occasione per conoscere i monumenti e i siti storici e archeologici più significativi dell'ex capitale giudicale.

Programma. Il raduno è previsto per le 9.30 nella chiesa di San Gavino a mare, nei pressi della spiaggia di Balai. Seguirà la visita guidata nel luogo di culto e negli ipogei adiacenti, mentre alle 10.30 è in programma l'arrivo alla Torre aragonese che sorge nel porto della città. Alle 12 sarà inoltre possibile visitare la basilica romanica di San Gavino. Alle 13.30 si terrà il pranzo al sacco presso la "Casa delle associazioni". La partecipazione è aperta a tutti previo pagamento di un ticket, dimezzato per i residenti a Porto Torres.

Lingua sarda e turritana: dieci nuovi corsi a Sassari e

provincia

L’iniziativa coinvolge anche i Comuni di Sorso, Stintino, Castelsardo, Valledoria e Porto Torres con i docenti Michele Pinna, Mario Lucio Marras e Daniela Masia

SASSARI. Lingua sarda e turritana alla portata di tutti. Per gli appassionati della materia arrivano dieci nuovi corsi tra Sassari e i comuni di Sorso, Stintino, Castelsardo, Valledoria e Porto Torres, organizzati dall’Istituto Camillo Bellieni nell’ambito dello Sportello linguistico sovracomunale finanziato attraverso i fondi della legge 482/99, che vede capofila il Comune di Sassari.

Cinque cicli di appuntamenti si terranno nel capoluogo mentre gli altri cinque corsi si svolgeranno nelle biblioteche dei rispettivi comuni che aderiscono al progetto “Ajò vi semmu”. Ognuno dei corsi prevede sei incontri per due ore e mezza di lezione ciascuno con i docenti Michele Pinna, Mario Lucio Marras e Daniela Masia, mentre il tutoraggio sarà a cura delle operatrici Maria Doloretta Lai, Francesca Sini e Anna Laura Pirisi.

A Sorso si parte il 3 marzo per proseguire tutti i martedì fino al 7 aprile. A Stintino tutti i giovedì dal 5 marzo al 9 aprile. A Castelsardo tutti i mercoledì dal 1 aprile al 6 maggio. A Valledoria tutti i martedì dal 21 aprile al 26 maggio e a Porto Torres tutti i venerdì dall’8 maggio al 12 giugno. I corsi di Sassari si svolgeranno nell’aula didattica dell’Istituto Camillo Bellieni, in via Maddalena 35, dal 6

marzo al 6 luglio.

Tra i temi trattati, di fondamentale importanza sarà la storia della lingua e della letteratura turritana. Saranno argomentati il contributo del canonico Giovanni Spano e la sua raccolta di “Canti popolari in dialetto sassarese”, nonché la collaborazione con il principe Luigi Bonaparte, nipote di Napoleone.

Sarà poi esaminata la poesia sassarese tra 1800 e 1900, e approfondite figure come quella di Pompeo Calvia e altri autori quali Ruju, Bertolotti, Mastino, Aroca e Salis, fino ai nostri giorni, senza trascurare brevi cenni sul cosiddetto “teatro dialettale”.

Per quanto riguarda la didattica della lingua sarda saranno illustrate le origini della letteratura, i primi documenti di scrittura volgare e la tradizione poetica. Si parlerà delle produzioni letterarie nell’isola, della letteratura intenzionalmente nazionale, della letteratura religiosa, di poesia improvvisata e produzione letteraria minorizzata.

Il programma prevede la verifica delle competenze linguistiche attraverso una prova che comprende la traduzione di un testo dal sardo all’italiano e viceversa, con prove pratiche di lettura, scrittura e conversazione. Sarà ampiamente esaminato l’inquadramento delle politiche linguistiche e le normative di riferimento, il bilinguismo sardo-italiano come risorsa e opportunità per il futuro della società e delle nuove generazioni, le valenze e le implicazioni per l’apprendimento in età scolare. Altro tema di studio riguarderà la norma ortografica sperimentale LSC (Limba Sarda Comuna) con l’obiettivo di approfondire lo standard e il suo significato per il futuro delle lingue. Per info e iscrizioni contattare il 079 230268 o inviare email a istitutobellieni@gmail.com.

Tra gli appuntamenti del progetto, il 21 febbraio alle 10, in occasione della Giornata Internazionale della Lingua madre,

nell’aula magna dell’Istituto Comprensivo di Li Punti le classi IV A, B e C della Scuola Primaria presenteranno “Cummenti si fazi lu candareri”, con gli interventi del presidente Is.Be Michele Pinna e della presidente Maria Doloretta Lai cul significato storico, sociale e religioso e sull’importanza e il significato della giornata. I bambini spiegheranno in sassarese l’attività svolta in classe, mentre alcuni rappresentanti del Gremio dei macellai illustreranno gli strumenti musicali usati nel carnevale.

Cibi della tradizione sarda: a Sassari un laboratorio di cucina con Giovanni Fancello

Cibi della tradizione sarda: l’iniziativa è realizzata nell’ambito delle attività dello sportello linguistico comunale curato dall’Istituto Camillo Bellieni. Il corso è gratuito e si svolgerà nella sede di Crema&Cioccolato. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 febbraio

Sei incontri per sei ricette con una guida d'eccezione: il secondo laboratorio organizzato dallo Sportello linguistico di Sassari all'interno del progetto "Ajò vi semmu" è dedicato alla cucina tradizionale sarda. A partire dal 2 marzo e fino al 6 aprile, ogni lunedì dalle 16.30 alle 19.30, il giornalista gastronomico Giovanni Fancello, affiancato dal tutoraggio dell'operatrice linguistica Lucia Sechi (esperta di cucina sarda), condurrà i partecipanti nella preparazione di sei specialità, dalla "supa" alla "bagna" in diverse varianti.

Un'occasione imperdibile per riscoprire i piatti tipici, conoscerne le ricette e assimilarne i metodi di preparazione. Il laboratorio si svolgerà nella sede di Crema&Cioccolato in Largo Cavallotti 15, che metterà a disposizione la cucina per lo svolgimento di tutte le attività, teoriche e pratiche.

L'iniziativa è organizzata dallo Sportello linguistico curato dall'Istituto Camillo Bellieni e finanziato attraverso i fondi della legge 482/99 con il Comune di Sassari capofila del progetto. Il corso è gratuito ma è fondamentale la competenza attiva e passiva della lingua sarda o del Sassarese.

Ogni settimana, prima della lezione, verrà indicata la lista degli ingredienti di cui munirsi per comporre il piatto, che sarà realizzato in loco e poi destinato alla degustazione collettiva. Ognuno potrà scegliere la ricetta da sperimentare.

A conclusione di ogni incontro sarà effettuata un'analisi sotto differenti punti di vista, a partire dalla qualità del prodotto alla cifra spesa. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 febbraio. Per info contattare istitutobellieni@gmail.com. A breve l'Is.Be darà avvio anche ai corsi di lingua sarda sia in città che negli altri comuni coinvolti nelle attività di Sportello, che sono Stintino, Porto Torres, Castelsardo

Valledoria e Sorso.

A Orotelli l’Is.Be premia Sardware

Il riconoscimento è stato consegnato nel weekend durante l’evento annuale itinerante “L’ischis ma no l’ischis”, che si è tenuto per la prima volta in Barbagia

OROTELLI. Tecnologia e lingua sarda: binomio vincente. Il progetto Sardware realizzato da quattro giovani volontari che si occupano di tradurre applicazioni e programmi informatici in sardo, si è aggiudicato il premio “Si moves sa limba, sa limba ti movet”, destinato dall’Istituto Camillo Bellieni di Sassari a personalità che si siano distinte in maniera significativa nella diffusione e nella promozione della lingua sarda.

Il riconoscimento è stato consegnato nel weekend durante l’evento itinerante “Si moves sa limba salimba ti movet”, l’appuntamento conclusivo delle attività svolte ogni anno dall’istituto sassarese di studi e ricerche, che per la prima volta si è tenuto in Barbagia, accolto da un pubblico numeroso nel Centro polivalente di Orotelli.

A ricevere la pergamena dalla mani del direttore scientifico Is.Be, Michele Pinna e dalla presidente Maria Doloretta Lai, sono stati Lisandro Beccu di Silanus, Gianfranco Fronteddu di Oliena, Luca Meloni di Mamoiada e Adrià Martin di Barcellona. Quest'ultimo è un giovane catalano che dopo aver frequentato l'università di Cagliari si è appassionato di lingua sarda, divenendo un perfetto parlante della variante campidanese.

Il progetto è ancora in fase embrionale, finora sono stati tradotti telegram, facebook, un navigatore jps e sono in programma altre applicazioni. «L'idea è nata dalla volontà di avvicinare la lingua sarda agli strumenti della modernità e portarla sempre più alla portata dei giovani – hanno sostenuto i vincitori –. Con il sostegno anche da parte delle istituzioni si potrebbe fare meglio. Questo premio ci dà un po' più di carica per proseguire nella giusta direzione».

All'incontro di Orotelli, coordinato dalla responsabile della formazione Is.Be, Daniela Masia Urgu, lo stesso primo cittadino Giovannino Marteddu si è espresso in lingua sarda, manifestando soddisfazione per le attività realizzate in collaborazione con l'Istituto. A dare avvio alle attività è stata l'esibizione a tenore de "Su Cuncordu de Oroteddi Terra 'e oro".

Nel corso della mattinata sono consegnati gli attestati di partecipazione ai corsisti di Arzana, Bonorva, Gavoi, Girasole, Bolotana, Martis, Nuoro, Fonni, Pozzomaggiore, Sassari e Tula. Sono intervenuti i docenti Daniela Masia Urgu, Lucia Sechi, Francesca Sini, Adriana Cocco, Immacolata Salis e Ivan Marongiu.

Tra le curiosità, per la prima volta in trent'anni di attività (traguardo festeggiato proprio nei giorni scorsi) il Bellieni ha consegnato per la prima volta i diplomi di competenza linguistica C1, ai corsisti Daria Baroni, Angelo Cocco, Maria Elena Cocco, Franceschina Falchi, Marco Satta, Fabio Tuseddu, tutti di Martis.

L'evento è stato occasione per presentare il libro postumo del compianto Enzo Espa, "La risata dei muri vecchi. Su risu de sos muros betzos", pubblicato dalla Edes a cura di Michele Pinna.

"L'ischis ma no l'ischis" domenica a Orotelli: con l'Is.Be grande festa per la lingua sarda

L’ex Mattatoio ospiterà l’evento conclusivo per i corsisti di lingua sarda organizzati nei diversi centri dell’isola dall’Istituto Camillo Bellieni

OROTELLI. L’Istituto Camillo Bellieni di Sassari presenta a Orotelli uno degli appuntamenti più attesi dell’anno da corsisti, docenti e operatori di lingua e cultura sarda. Il 15 dicembre a partire dalle 10, i locali dell’ex Mattatoio accoglieranno “L’ischis ma no l’ischis”, l’evento che ogni anno chiude in bellezza le attività realizzate dallo storico istituto sassarese di studi e ricerche, che ha da poco festeggiato il trentennale dalla nascita.

L’iniziativa promette di essere molto partecipata, forte del successo delle precedenti edizioni svolte a Pozzomaggiore, Ploaghe, Martis e Macomer. Sarà un incontro all’insegna della promozione e dell’identità del territorio, che oltre a dare spazio a relazioni, interventi di esperti e appassionati, sarà occasione per conoscersi, incontrarsi e confrontarsi nell’ambito dei valori che l’istituto ha da sempre rappresentato. Tra i momenti più attesi, la consegna degli attestati di partecipazione ai corsisti di Arzana, Bonorva, Gavoi, Girasole, Bolotana, Martis, Nuoro, Fonni, Pozzomaggiore, Sassari e Tula.

La manifestazione prenderà il via con l’introduzione della responsabile di formazione Is.Be, Daniela Masia, che coordinerà i lavori. A porgere i saluti istituzionali sarà il sindaco Giovannino Marteddu con le altre autorità presenti, mentre il direttore scientifico Is.Be Michele Pinna e la presidente Maria Doloretta Lai, attraverso documenti, slide e

video, presenteranno una relazione multimediale dal titolo “Trint’annos de atividades inter sa Limba e sa Cultura Sarda”.

I corsisti riceveranno le pergamene dalle mani dei docenti Daniela Masia Urgu, Lucia Sechi, Francesca Sini, Adriana Cocco, Immacolata Salis e Ivan Marongiu. Sarà quindi presentata l’ultima pubblicazione promossa a marchio Is.Be, il libro postumo del compianto Enzo Espa, “La risata dei muri vecchi. Su risu de sos muros betzos”, a cura di Michele Pinna, che assieme a Maria Doloretta Lai illustrerà i contenuti di questa originale e completa raccolta di insulti, imprecazioni, ingiurie dei parlanti in lingua sarda logudorese.

C’è grande attesa anche per l’assegnazione del premio “Si moves sa limba, sa limba ti movet”, destinato ogni anno a personalità che si siano distinte in maniera significativa, con il proprio impegno, attraverso un progetto interessante e meritevole, alla diffusione e alla promozione della lingua sarda.

Istituto Bellieni: Trentennale che emozione!

La cerimonia si è svolta all’Hotel Grazia Deledda al cospetto di una folta platea di politici, sindaci, intellettuali, operatori linguistici simpatizzanti e

amministratori che hanno collaborato con l’associazione. Michele Pinna: “Occorre avvicinare i giovani. Se non siamo capaci di generare futuro non saremo mai maestri”

SASSARI. Straordinaria partecipazione, commozione e applausi. Ma soprattutto, la voglia di rievocare insieme, attraverso le testimonianze dei tanti protagonisti, i tratti salienti di una piccola grande storia iniziata quasi in solitudine a Sassari all’indomani della caduta del Muro di Berlino, per porre al centro del mondo i territori periferici e marginali, i piccoli paesi, le piccole comunità dell’isola e le parlate minoritarie che dinanzi ai potenti strumenti della globalizzazione rischiavano di soccombere.

La ricorrenza dei trent’anni di vita dell’Istituto Camillo Bellieni è stata celebrata sabato all’Hotel Grazia Deledda in una sala convegni gremita di pubblico, nella cornice dei rollup storici delle manifestazioni più importanti realizzate in questi anni.

Dal palchetto appositamente allestito, il giornalista Salvatore Taras ha introdotto e moderato la serata raccogliendo le testimonianze di numerosi rappresentanti del territorio. Sono intervenuti tanti sindaci e amministratori in carica o ex, tra i quali Piero Molotzu di Bono, Giancarlo Carta di Putifigari, Tiziano Lasia di Martis, Carlo Sotgiu di Ploaghe, Franco Spada di Cargeghe e Sabrina Sassu di Cossoine. Presenti in sala anche i primi cittadini Mariano Soro di Pozzomaggiore e Alessandro Mura di Padria.

Impossibilitato a presenziare, l'ex sindaco di Sassari Fausto Fadda, che negli anni della fondazione dell'Is.Be ricopriva la carica di assessore regionale, ha inviato un messaggio di affettuoso augurio. Gli interventi sono stati intervallati da proiezioni video di iniziative svolte nei diversi territori, e dalle recitazioni poetiche di Antonello Iodo Unida, Clara Farina, Roberto Demontis e Pietro Peigottu. Molto apprezzate anche le melodie di intermezzo del coro "Su Cuncordu de Cheremule".

L'ex assessore regionale alla Cultura, Sergio Milia, ha ricordato il rapporto di collaborazione con il Bellieni definendolo «una "squadra che ottiene risultati", non solo attraverso convegni ed eventi, ma anche grazie al coinvolgimento di esperti, studiosi, sportellisti per far sì che il sardo sia una lingua viva e riesca a penetrare a tutti i livelli».

A rievocare gli anni di intense battaglie per la lingua sarda in RAI è stata un'altra ex assessora regionale alla Cultura, Claudia Firino, che ha rimarcato l'importanza di non trascurare i più recenti strumenti di comunicazione. E quindi l'ex senatore Silvio Lai, il quale ha suggerito di pensare già all'origine ai contenuti multimediali in sardo, affinché possano ottenere fruizione persino su media alternativi alla tv.

Per il Comune di Sassari, che ha attivato da poco un nuovo sportello linguistico, sono intervenuti il capogruppo di maggioranza Manuel Alivesi e il presidente del Consiglio comunale, Maurilio Murru.

La presidente Maria Doloretta Lai con il giornalista Salvatore Taras

Sul tema della lingua sarda in Rai è poi tornato Antonio Moro, giornalista e presidente del PSd'Az: «Se tra cinque anni non ci sarà, la colpa sarà tutta di Roma – ha affermato Moro –. È giunto il momento di chiedere anche altri finanziamenti per un canale Rai interamente in sardo, e pretendere che i giornalisti assunti nell'isola siano sardoparlanti».

Quirico Sanna, attuale assessore regionale all'Urbanistica e agli Enti Locali, ha parlato interamente il lingua sarda: «Pro a mie su Bellieni est comente una falange macedone chi defendet sa cultura e s'identidade sarda. Esempru pro sos sardo a èssere totu unidos».

Molto atteso l'intervento di Maria Doloretta Lai, presidente Is.Be, che nel presentare le principali professionalità che collaborano con l'istituto (operatori linguistici, archivisti, giuristi e filosofi), lo ha definito come «una seconda casa e una famiglia che negli anni è diventata sempre più numerosa».

Il direttore scientifico Michele Pinna durante il suo intervento

Con le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione, il direttore scientifico Michele Pinna ha ricordato come tutto iniziò nel 1989, a partire da un'intuizione di Nino Pirretta: «Volevamo mettere su un'istituzione che creasse la cultura del sardismo. In quella prima fase c'erano grandi nomi come Massimo Pittau, Nicola Tanda, Ignazio Delogu, Gigi Nieddu ed Enzo Espa. Ma occorreva cercare di avvicinare i giovani creando interesse ed entusiasmo. I giovani vanno gratificati e incoraggiati. Se non siamo capaci di generare futuro non saremo mai maestri. Io ho dato tanto, ma ho anche ricevuto tanto».

Del compianto Enzo Espa è stato presentato il libro postumo "La risata dei muri vecchi", ultima pubblicazione dell'Is.Be, a cura di Michele Pinna e Anna Laura Espa. Un volume che rappresenta il coronamento di un premio alla carriera ricevuto dallo studioso in occasione dell'evento "Si moves sa limba-Sa limba ti movet" 2018.

L'Istituto Camillo Bellieni di Sassari compie trent'anni, sabato la cerimonia all'Hotel Grazia Deledda

Il 23 novembre dalle 16.30 una serata per raccontare lo spirito e l’azione di una struttura che si è distinta in particolar modo nella valorizzazione di lingua, storia, letteratura e cultura sarda, nell’ottica di un’isola proiettata verso l’Europa

La presidente Is.Be Maria Doloretta Lai e il direttore scientifico Michele Pinna

SASSARI. L’Istituto di studi e ricerche Camillo Bellieni di Sassari festeggia i primi trent’anni di vita. La cerimonia del trentennale si svolgerà sabato 23 novembre, dalle 16.30, nella Sala conferenze dell’Hotel Grazia Deledda, in viale Dante, alla presenza del direttore scientifico Michele Pinna, della presidente Maria Doloretta Lai e di tutti gli operatori, i docenti, gli allievi, i giornalisti, gli amministratori, i politici e i simpatizzanti che in questi decenni hanno avuto modo di collaborare alle innumerevoli iniziative messe in campo dalla struttura.

Sarà una straordinaria occasione per incontrare i protagonisti e rivivere le numerosissime esperienze realizzate dall’associazione fondata nel novembre del 1989 con il nome di

Camillo Bellieni, soldato della Grande Guerra, storico e filosofo, anima del movimento combattentista sardo e italiano, fondatore e primo direttore nazionale del Partito Sardo D'Azione. Meno noto di Emilio Lussu al grande pubblico, è stato tuttavia uno degli intellettuali sardi di levatura europea più lucidi e raffinati della prima metà del Novecento.

La serata presentata da Salvatore Taras, sarà animata da interventi, mostre, esposizione di locandine storiche, testimonianze video, recitazioni poetiche a cura di Antonello Unida, Clara Farina e Roberto Demontis, e quindi dai canti de "Su Cuncordu Castellanesu", quale veicolo per raccontare lo spirito e l'azione di un'istituzione che rappresenta un po' la cartina al tornasole di trent'anni di storia culturale e politica non solo della Sardegna, ma anche dell'Europa. Sarà inoltre presentata l'ultima pubblicazione promossa a marchio Is.Be, il libro postumo del compianto Enzo Espa, "La risata dei muri vecchi", relativo agli insulti, imprecazioni, ingiurie dei parlanti la lingua sarda logudorese.

«Sin dalla sua fondazione, avvenuta nello stesso anno della caduta del Muro di Berlino, pur nella sua autonomia organizzativa l'Istituto ha coltivato con cura metodologica e scientifica i valori storici del sardismo culturale, dell'autonomismo e dell'indipendentismo – ha spiegato Michele Pinna –. E ne ha seguito, pur nella propria indipendenza di giudizio, i mutamenti politici e organizzativi che rendono codesti valori più che mai attuali, anche nel tempo presente, nella consapevolezza che la nostra isola non sia affatto slegata dalle vicende politiche e culturali internazionali».

L’Istituto Bellieni si è distinto in particolar modo nell’ambito della tutela e della valorizzazione della lingua, della storia, della letteratura e della cultura sarda nelle sue diverse forme ed espressioni. È attivo nel coordinamento di sportelli linguistici, nella realizzazione di corsi di alta formazione, nella traduzione dal sardo all’italiano e viceversa per tribunali e uffici pubblici, nella ricerca filosofica e in quella archivistica, ed è editore della rivista periodica Sesuja.

Membro del Bureau della Coppieters Foundation di Bruxelles aderente all’ALE, è più che mai operoso nella promozione di convegni locali e internazionali inerenti il tema delle Nazioni senza Stato, delle minoranze linguistiche e culturali, dei rapporti politico istituzionali fra la Sardegna, l’Italia e l’Europa.

«L’invito è aperto a tutti – ha affermato Maria Doloretta Lai – per chiunque abbia piacere di conoscere la nostra storia e ripercorrere insieme quello che è stato il lavoro svolto finora, e suscitare curiosità anche per ciò che avremo modo di fare e costruire insieme al contributo di persone che ancora non ci conoscono».

Sassari, “Il sacro, la memoria, il tempo”: grande

partecipazione al convegno Is.Be

Al Villino Ricci filosofi, teologi, scienziati e artisti si sono confrontati sui valori della società contemporanea. Esposta una copia della sacra sindone a grandezza naturale

SASSARI. Dai pastafariani ai maradoniani, sono circa trecento le nuove forme di fede in Italia, che tra il pullulare di sette e santoni, mitizzano le realtà più diverse senza trovare la via alla comprensione del sacro. Il dato è emerso durante il convegno “Il sacro, la memoria, il tempo”, organizzato nei giorni scorsi al Villino Ricci dall’Istituto Camillo Bellieni per analizzare, attraverso un confronto tra studiosi, teologi, scienziati e artisti, lo smarrimento dei valori dell’uomo contemporaneo.

Un’iniziativa molto partecipata il cui senso è stato suggellato dalla presenza di una copia della sacra sindone a grandezza naturale, realizzata dalle Acli di Oristano per stimolare la riflessione e l’interesse intorno ai segni della fede.

Profondo e articolato l'intervento di Gaspare Mura della Pontificia Università Urbaniana, sull'ambiguo ritorno del sacro nella cultura post moderna. Una cultura caratterizzata a suo dire dal relativismo esistenziale, che trova riscontro anche nelle scienze umane, come sociologia o psicanalisi. Sarebbe questa una delle cause del dilagare di tante nuove forme di fede. Tra le citazioni di Gadamer, Levinas e altri filosofi, altro chiaro riferimento è stato quello a Ratzinger, per cui, al fine di orientarsi e salvaguardare la fede autentica dal sacro che apparteneva già ai miti del paganesimo, la Chiesa si è avvalsa fin dalle origini del logos della filosofia.

Un collegamento tra la sacralità e i valori umani è stato fatto da monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri.

C'è un ritorno verso la spiritualità necessario non solo al fine di recuperare la dimensione divina – ha spiegato l'alto prelato – ma anche quella umana, che trasversalmente abbraccia le nostre relazioni e i valori.

La sacralità dell'arte è stata invece indagata da Roberto Puzzu. Prendendo le mosse da "Lo spirituale nell'arte" di Kandinsky, Puzzu ha illustrato il virtuoso esperimento d'arte realizzato negli spazi di Molineddu a pochi chilometri da Sassari.

Il tema del tempo è stato approfondito dal punto di vista delle neuroscienze dalla docente dell'Uniss Franca Deriu, che ha spiegato il rapporto tra tempo e memoria, e come le emozioni e lo stato mentale riescano ad alterarne la

percezione.

Daniela Masia, dirigente delle Acli di Oristano, ha proposto un'analisi sul tempo della collettività e quello dell'individualità, dalla quale è emerso un fenomeno di smarrimento della socialità contemporanea. A concludere gli interventi è stato Michele Pinna, direttore scientifico Is.Be, che ha illustrato la sacralità del vivere e morire in Salvatore Satta, autore de "Il giorno del giudizio" e grande giurista, introducendo il concetto di una dimensione sacrale anche all'interno della sfera del diritto. Una dimensione che nella lezione del grande scrittore travalica i confini della scienza giuridica per proiettarsi in una dimensione trascendente.

"Il sacro, la memoria il tempo": convegno Is.Be sabato a Sassari

Il 7 settembre al Villino Ricci filosofi, teologi, antropologi e operatori culturali si confronteranno sui valori della società contemporanea. Tra i relatori il vescovo di Ozieri monsignor Corrado Melis

Michele Pinna – direttore scient. Is.Be

SASSARI. Sono diversi i fenomeni della contemporaneità che disorientano l'uomo, a partire dai consumi indiscriminati, all'individualismo e le tendenze al "nuovismo", inducendolo a cercare appagamenti in nuovi spazi di felicità illusori. "Il sacro, la memoria e il tempo" non sono soltanto le coordinate e i valori da contrapporre a questo smarrimento, ma anche il titolo del convegno che sabato 7 settembre alle 9.30, nella Sala Convegni del Villino Ricci di Sassari, metterà a confronto studiosi, teologi, antropologi e operatori culturali. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività promosse dall'Istituto Camillo Bellieni in occasione del trentennale dalla nascita.

Saranno presenti figure di primo piano della ricerca scientifica e filosofica di diversa provenienza e orientamento culturale, quindi operatori impegnati a vario titolo nel territorio, uomini di scuola e di Chiesa, nel tentativo di mettere sul tavolo della discussione elementi utili non solo al pubblico specialistico, ma all'uomo della strada, anche a quello più distratto o disorientato.

Mons. Corrado Melis

Tra i relatori interverranno Franca Deriu (Miur – Università di Sassari) con la relazione “Il tempo e la memoria in neuroscienze”, Daniela Masia Urgu (Acli Oristano) con “Il tempo liberato: la relazione tra tempo individuale e tempo collettivo nella contemporaneità”. Quindi monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri, che presenterà la relazione dal titolo “Il sacro è l’inutile che ci rende più umani”.

Subito dopo Michele Pinna (MIUR Liceo scientifico Spano di Sassari) che parlerà della “Sacralità del vivere e del morire. La memoria e il tempo ne ‘Il giorno del giudizio’ di Salvatore Satta”, quindi Gaspare Mura (Pontificia Università Urbaniana) con “L’ambiguo ritorno del sacro. Le radici nella cultura postmoderna” e infine Roberto Puzzu (ex dirigente scolastico Liceo artistico statale di Sassari) con “Arte, evento, creazione 2019. Il sacro, la memoria, il tempo nel parco di Molineddu”.

«I temi presi in esame sono quelli entro i quali l’uomo storicamente ha strutturato la propria esistenza – ha spiegato Michele Pinna – ma che oggi, in un momento in cui prevalgono rumori, voci e suoni anche sconosciuti che si accavallano disordinatamente e fuori dalle regole conosciute, oltre a creare frastuono e a disturbare la sensibilità dell’uomo producono paura e disorientamento. Confrontarci su queste tematiche –

ha proseguito il direttore scientifico del Bellieni – serve anche a mettere il dito sui nervi scoperti di una società e di una umanità indifese e oltremodo preoccupate per il proprio futuro».